



Blaise Cendrars, estratti da «Prosa della Transiberiana e della piccola Jehanne de France»•

Descrizione

Un atto di amore disperato trasporre in italiano una delle poesie più in traducibili della poesia francese, una cosa che è tutto ritmo, scossoni, stantuffi, betulle che scorrono al finestrino, samovar che sfiatano in fondo agli scompartimenti. «Chocs, r bondissements»!•. L ho amata fin dal liceo «ah, quell edizione originale Deno l, un po  giallina e come ciclostilata, e avviluppata in carta velina! «e in me che avevo gi  la malattia dell Est e delle cupole a cipolla nella neve, ha contribuito non poco a creare uno sviscerato amore per i treni, un amore spinto fino all autolesionismo, fino al gelo degli spifferi tra i vagoni polacchi e al caldo infernale degli scompartimenti turchi, con la metrica sincopata dei binari che produce versi a torrenti e miscela immagini e ricordi in modo favoloso. «Dis, Blaise, sommes-nous bien loin de Montmartre»!•, mi frulla ancora nella testa quella domanda della petite Jehanne che rilancia pi  volte il racconto, gli impedisce di afflosciarsi, lo fa ripartire di slancio come un convoglio dopo una sosta in mezzo al nulla, e allora la poesia si distende di nuovo, si allarga come una fisarmonica, si infila come un serpente nei boschi sterminati oltre gli Urali. Quanta percezione animale della vita in Cendrars: l ho ritrovata nelle sue cronache della Grande Guerra, dove i dettagli sono tattili, hanno odore, e dove la coralit  degli eventi del secolo breve appaiono in tutta la loro evidenza, con la storia del singolo che si rapporta sempre a quella dei popoli. Masse in movimento, che non vorrebbero andare ma che sono forzate a farlo, mentre le mercanzie viaggiano liberamente, assurdamente, passano oltre le guerre e i fiumi pieni di cadaveri, mentre un signore grasso con sigaro e panciotto annota i suoi guadagni su un libro mastro aziendale. Confido che questa traduzione faccia riscoprire un autore tra i pi  originali del Novecento e spinga i lettori ad affrontare l originale francese della *Trans-siberiana*, una delle ballate pi  musicali della letteratura mondiale.

Paolo Rumiz

* * *

[â?]

Â«Blaise, diâ??, siamo tanto lontani da Montmartre?Â»

Siamo lontani, Jeanne, sei in corsa da sette giorni
Sei lontana da Montmartre, dalla piccola altura che ti ha nutrita, da Sacre-Coeur contro cui ti sei
rannicchiata
Parigi Ã" scomparsa e la sua enorme vampa
Non câ??Ã" che la cenere interminata
La pioggia che cade
La torba che si gonfia
La Siberia che vortica
Le gravi cortine di neve che montano
E il sonaglio della follia che tinnisce come un ultimo desiderio nellâ??aria livida
Il treno palpita nel cuore degli orizzonti plumbei
E il tuo dolore sghignazzaâ?!

Â«Diâ??, Blaise, siamo tanto lontani da Montmartre?Â»

Le inquietudini
Dimentica le inquietudini
Tutte le stazioni smangiate oblique sulle rotaie
I fili telegrafici ai quali stanno appese
I pali contorti in una smorfia che gesticolano e le strangolano
Il mondo si stira sâ??allunga e si ritira come una fisarmonica che una mano sadica tormenta
Nelle ferite del cielo le locomotive furiose
Si precipitano
E negli squarci
Le ruote vertiginose le bocche le voci
E i cani del malaugurio che ci latrano alle calcagna
I demoni sono infoiati
Ferraglie
Tutto Ã" un accordo dissonante
Il *brun run-run* delle ruote
Colpi
Sbattimenti
Siamo una buriana dentro il cranio dâ??un sordoâ?!

[â?]

Â«Diâ??, Blaise, siamo tanto lontani da Montmartre?Â»
Ma nonâ?| dammi paceâ?| lasciami tranquillo
Hai le anche spigolose
Il tuo ventre Â¨ pungente e hai lo scolo
Ã? tutto ciÃ² che Parigi tâ??ha piantato nel grembo
Ã? anche un briciolo dâ??animaâ?| perchÃ© sei piena di disgrazia
Ho pietÃ ho pietÃ vieni da me sul mio cuore
Le ruote sono i mulini a vento del paese di Cuccagna
E i mulini a vento sono le stampelle che un mendicante fa volteggiare
Siamo gli sciancati dello spazio

[â?|]

Â«BLAISE, DIÂ??, SIAMO TANTO LONTANI DA MONTMARTRE?Â»
Ho pietÃ ho pietÃ vieni da me ti racconterÃ² una storia
Vieni nel mio letto
Vieni sul mio cuore
Ti racconterÃ² una storiaâ?|

Oh vieni! vieni!
Alle Figi regna lâ??eterna primavera
Lâ??indolenza
Lâ??amore manda in deliquio le coppie nellâ??erba alta e la calda sifilide sâ??aggira sotto i banani
Vieni nelle isole remote del Pacifico!
Hanno il nome della Fenice, delle Marchese Borneo e Giava
E Celebes dalla forma di gatto.
Non possiamo andare in Giappone
Vieni in Messico!
Sopra i suoi alti pianori i tulipani fioriscono
Le liane tentacolari sono la capigliatura del sole
Si direbbe la tavolozza e i pennelli dâ??un pittore
Colori altisonanti come gong,
Rousseau câ??Ã¨ andato
Ne Â¨ stata abbagliata la sua vita.
Ã? il paese degli uccelli
Lâ??uccello del paradiso lâ??uccello-lira
Il tucano il tordo beffeggiatore
E il colibrÃ¬ che fabbrica il nido nel cuore dei gigli neri

Vieni!
Ci ameremo fra le rovine maestose dâ??un tempio azteco
Sarai il mio idolo
Un idolo variopinto infantile un poâ?? sconcio e bizzarramente strano
Oh vieni!

Se vuoi andremo in aeroplano e sorvoleremo il paese dei mille laghi,
Vi sono notti smisuratamente lunghe
Lâ??antenato preistorico avrÃ paura del mio motore
AtterrerÃ²
E costruirÃ² un hangar per il mio aereo con ossa fossili di mammut
Il fuoco primitivo riscalderÃ il nostro povero amore
Samovar
E ci ameremo alla buona da bravi borghesi vicino al polo
Oh vieni!

Jeanne JEANNETTE *Ninette nini ninuccia nennona*
Mimi miamore mia pupattola mio PerÃ¹
A nanna mamocciona

Capelli di carota caccolina di cioccolata
Cocchina piccolo cuore
Nocchettina
Caprettina tenerella
Mio piccolo peccato appetitoso
Stupidella
CucÃ¹
Dorme.

[â?;!]

* * *

Â© Fonte fotografia: Pixabay

Categoria

1. Inediti
2. Saggi sulla poesia contemporanea
3. Traduzioni

Data di creazione

Novembre 8, 2024

Autore

emanuele